

17 agosto 2018

**Rapporto del gruppo di esperti per il futuro del
trattamento e della sicurezza dei dati**

Sintesi

Mandato

In attuazione della mozione Rechsteiner (13.38419), il 27 agosto 2015 il Dipartimento federale delle finanze ha istituito, per la durata di tre anni, un gruppo di esperti per il futuro del trattamento e della sicurezza dei dati. Questo gruppo è stato incaricato di rispondere alle seguenti domande:

- 1. In che maniera devono essere valutati gli sviluppi tecnologici e politici nel campo del trattamento dei dati?*
- 2. Che significato assumono questi sviluppi per l'economia svizzera, la società e lo Stato?*
- 3. In che maniera deve essere valutato il quadro normativo attuale alla luce di questi sviluppi?*
- 4. Quali raccomandazioni ne derivano per la Svizzera? A livello nazionale? In considerazione di possibili iniziative a livello internazionale?*

Oltre ad illustrare gli sviluppi tecnologici, il gruppo di esperti risponde alle domande della mozione tenendo conto della trasformazione digitale globale e del contesto sociale nel suo complesso. Le priorità vertono su sei settori o campi di analisi: sicurezza delle informazioni, rapporto tra imprese e clienti (Business to Consumer, B2C), rapporto tra imprese (Business to Business, B2B), rapporto tra Stato e cittadini/imprese (Government to Citizen/Business; G2Ci/B), sensibilizzazione della popolazione in materia di digitalizzazione, sviluppo delle competenze e partecipazione degli utenti nonché trasformazione digitale e questioni etiche.

Sfide e nuove opportunità

La trasformazione digitale riguarda tutti i settori economici e della vita. Offre molte nuove opportunità, ma genera anche una crescente dipendenza della popolazione nei confronti di sistemi operativi sempre più autonomi. Lo smartphone è ormai utilizzato in tutte le situazioni della vita quotidiana: permette di comunicare direttamente, accedere a informazioni, utilizzare nuove applicazioni, condividere notevoli quantità di dati su Internet e trasmettere molte informazioni su utenti e servizi. Alla luce della crescente dipendenza della nostra civiltà nei confronti delle tecnologie digitali, l'uomo rischia di perdere le sue possibilità decisionali, di controllo e d'intervento. Infatti, la quantità di informazioni, la relativa velocità di trasmissione e il loro grado di dettaglio continueranno ad aumentare. Lo stesso vale per numerosi hardware e software facili da utilizzare e disponibili a prezzi accessibili. Dovunque si trovano dispositivi collegabili in rete e dotati di sensori, che trasmettono dati. Dall'«Internet of Things» si sta passando all'«Internet of Everything». Intelligenze artificiali calcolano, analizzano e valutano immense quantità di dati in base ad algoritmi di apprendimento automatico. Inoltre, è imminente l'impiego di computer quantistici che potrebbero rendere inefficaci gli attuali sistemi di crittografia.

L'uso di strumenti digitali per monitorare il comportamento nei luoghi pubblici o sui social network nonché altri metodi di trattamento dei dati come il «big nudging» o la modellazione predittiva, che limitano l'autodeterminazione degli individui, rappresentano un rischio di deriva sociale. L'etica deve creare le basi per individuare tali rischi e partecipare attivamente allo sviluppo di innovazioni auspicabili per la società.

Indipendente dalla dinamica della digitalizzazione, il gruppo di esperti è contrario ad un attivismo normativo da parte dello Stato, soprattutto perché le strutture regolamentari come il diritto e altre norme comportamentali del mondo analogico offrono generalmente notevoli potenzialità risolutive anche per le sfide digitali. Tuttavia, le lacune che vengono individuate dovrebbero essere colmate con maggiore determinazione e si dovrebbero sviluppare dinamicamente nuove soluzioni quando quelle tradizionali raggiungono i loro limiti.

Sicurezza delle informazioni

Con la crescente interconnessione e la maggiore complessità dei sistemi aumentano le potenziali vulnerabilità della rete e quindi anche i potenziali danni. Le aspettative di continuità operativa poste alle infrastrutture sono superiori a quanto i gestori sono in grado di garantire.

La trasformazione digitale può essere sostenibile solo se si basa sulla fiducia nel trattamento tecnologicamente sicuro dei dati. Per raggiungere questo obiettivo è necessario innanzitutto potenziare le offerte e i contenuti formativi nel settore dell'informatica e della sicurezza delle informazioni. Inoltre, la Svizzera è chiamata a creare infrastrutture di comunicazione crittograficamente sicure per il futuro. La Confederazione deve pertanto creare una rete nazionale che contribuisca a promuovere la ricerca nell'ambito della sicurezza informatica e del trasferimento di conoscenze tra la ricerca e l'economia. Infine, deve pure esaminare – in linea con gli sviluppi internazionali – se e in quali settori occorre definire per i software e i dispositivi fisici standard e certificazioni che rappresentino una condizione per accedere al mercato dei componenti TIC.

Rapporto tra imprese e clienti (Business to Consumer; B2C)

La digitalizzazione ha generato una grande quantità di nuove offerte a prezzi accessibili. Mediante il tracciamento e le analisi dei «big data», i provider creano profili di personalità. Questi profili, da un lato, offrono vantaggi in termini di comfort e servizio, dall'altro, possono anche essere utilizzati per danneggiare gli utenti, violare la loro sfera privata e limitare la loro autodeterminazione in termini di informazione. Allo scopo di conciliare gli interessi delle imprese e dei destinatari di beni e servizi, tenendo conto della libertà contrattuale e del principio di correttezza economica, la protezione dei dati e dei consumatori deve far fronte ad aspettative sempre crescenti da parte degli utenti della rete circa le informazioni e la protezione dei dati nella realtà digitale.

Nell'impegno profuso per garantire che i dati personali siano trattati – secondo i limiti posti non dalla tecnica bensì dalla legge – con tecnologie che ne consentano la loro protezione, le autorità di controllo della protezione dei dati si scontrano sempre più con

dei limiti, poiché devono avvalersi di basi legali obsolete, competenze limitate e risorse insufficienti.

È quindi importante che l'Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza (IFPDT) e le autorità cantonali per la protezione dei dati dispongano quanto prima delle competenze e delle risorse necessarie per svolgere i loro compiti nella realtà digitale in modo efficiente e con una densità di controllo adeguata.

Ad eccezione di singole normative commerciali e requisiti di concessione emanati dai Cantoni, non esistono disposizioni che regolano la qualità nell'ambito della protezione dei consumatori. Si presume che la concorrenza garantisca un adeguato livello di qualità. Gli elementi essenziali della protezione dei consumatori svizzeri sono la trasparenza dei prezzi nonché la protezione dagli inganni e dai reati patrimoniali. Attualmente il gruppo di esperti non ritiene necessario un cambiamento di paradigma. Spetta tuttavia alla Confederazione utilizzare, in collaborazione con l'economia, strumenti appropriati per garantire un'adeguata protezione dei consumatori, soprattutto nel settore B2C (come pure nel settore B2B). La Confederazione deve inoltre esaminare l'introduzione di normative settoriali per impedire una discriminazione dei prezzi, garantendo un adeguato diritto di recesso per le transazioni online, effettuando adeguamenti del diritto contrattuale, in particolare per i contratti e i contenuti digitali nonché sviluppando meccanismi per la risoluzione di reclami e controversie online (Online Dispute Resolution, ODR).

Rapporto tra imprese (Business to Business; B2B)

Nel settore B2B la trasformazione digitale genera una maggiore interconnessione a livello internazionale e profondi cambiamenti strutturali. Questa evoluzione si riflette nei nuovi modelli economici, raggruppati sotto il nome di «sharing economy» (economia collaborativa). In questo contesto, la regolamentazione e la garanzia della concorrenza svolgono un ruolo fondamentale. Poiché le imprese private elaborano enormi quantità di dati, la Confederazione è chiamata a esaminare se sia necessario modificare il diritto dei cartelli, ad esempio definendo nuovi criteri di intervento per i controlli applicabili alle fusioni di società o regolamentando gli «accordi» tra gli algoritmi.

L'attuale situazione giuridica nell'UE fornisce un incentivo per completare il diritto di accesso – regolamentato nell'ambito della protezione dei dati – con altre disposizioni che disciplinino la portabilità dei dati. In questo contesto va esaminata anche la portabilità dei dati tecnici e la creazione di un sistema di licenze obbligatorie per accedere agli stessi.

Sarebbe opportuno colmare, attraverso la revisione delle varie leggi speciali, le lacune esistenti per quanto riguarda i diritti delle persone interessate dalla proprietà dei dati.

La tecnologia blockchain, recentemente sviluppata e divenuta sempre più importante, su cui si basano le criptovalute e i cosiddetti contratti intelligenti («smart contracts»), potrebbe offrire molti vantaggi in termini di efficienza, soprattutto per il settore B2B, e fornire le basi per nuovi modelli di economia digitale. Tuttavia, non bisogna trascurare determinati rischi, in particolare per quanto riguarda la sicurezza e la protezione dei dati. Se la tecnologia blockchain dovesse essere utilizzata, ad esempio per la tenuta dei registri o per le procedure statali (elezioni), potrebbe essere necessario intervenire.

Il Consiglio federale dovrebbe pertanto seguire da vicino gli sforzi normativi all'estero, e se del caso, avviare le procedure legislative necessarie.

Rapporto tra Stato e cittadini/imprese (Government to Citizen/Business; G2Ci/B)

Poiché il mondo digitale è considerato un'estensione dello spazio pubblico e privato, lo Stato deve assumersi gli stessi compiti di protezione che ha nei confronti del mondo analogico. Ha pertanto la responsabilità di garantire alla società un accesso sicuro ed efficiente ai dati (servizio universale).

La Confederazione e i Cantoni dovranno quindi elaborare, in stretta collaborazione con le associazioni professionali, standard vincolanti per la sicurezza delle TIC e imporne l'applicazione ai gestori di infrastrutture critiche. È necessario istituire un centro di competenza o un punto di contatto che possa trattare le questioni sulla standardizzazione.

Inoltre, per affrontare le sfide future occorrerebbe sviluppare ulteriori programmi che consentano di migliorare la sicurezza delle informazioni per l'economia, introdurre per i gestori di infrastrutture critiche un obbligo di segnalare gli eventi inerenti ai cyber-rischi nonché estendere MELANI in modo che diventi un centro nazionale per la prevenzione e il controllo degli eventi inerenti ai cyber-rischi.

Da un confronto tra diversi Paesi emerge che anche in Svizzera sussiste necessità d'intervento. In collaborazione con le associazioni e le imprese, la Svizzera deve adottare misure per proteggere e sostenere l'economia. Ciò richiede una riflessione sulla politica di sicurezza, incentrata sulla creazione delle risorse necessarie e sulla cooperazione con gli altri Stati.

Da oltre un decennio la Confederazione, i Cantoni e i Comuni perseguono una strategia attiva di Governo elettronico. La strategia Open Government Data (OGD) mira a creare le condizioni quadro affinché l'amministrazione possa mettere a disposizione della società i dati raccolti per il riutilizzo. Attualmente questa strategia non può essere implementata perché mancano tuttora le basi giuridiche, una standardizzazione del trattamento dei dati e le risorse necessarie. I progetti di Governo elettronico in corso, ad esempio la creazione di un quadro normativo per un sistema di identificazione digitale riconosciuto dallo Stato oppure il portale per le transazioni destinato all'economia, dovrebbero essere accelerati, proseguiti e sviluppati capillarmente insieme alle infrastrutture di base.

La trasformazione digitale permea sempre più anche il sistema di valori e di norme che si è storicamente sviluppato nella nostra democrazia. La Confederazione e i Cantoni sono pertanto chiamati a creare, per le attività delle autorità, condizioni quadro che consentano di trattare i dati in maniera facile e interconnessa, nel rispetto delle esigenze di protezione degli stessi. Contemporaneamente devono garantire che con la digitalizzazione non venga emarginata la popolazione dei cosiddetti «offliner».

Si aprono nuove opportunità, soprattutto nel settore della partecipazione. In particolare, dovrebbero essere incoraggiati approcci innovativi alla democrazia partecipativa attraverso progetti pilota. Il voto elettronico, invece, dovrebbe essere introdotto solo nella misura in cui non comporta rischi maggiori rispetto alle forme tradizionali di partecipazione al voto e alle elezioni. In questo settore è particolarmente importante che i risultati delle elezioni e votazioni siano verificabili.

Sensibilizzazione della popolazione in materia di digitalizzazione, sviluppo delle competenze e partecipazione degli utenti

La formazione di base e la formazione continua devono preparare a tutti i livelli la popolazione di tutte le età alle sfide della trasformazione digitale. La formazione deve quindi fornire alla popolazione le capacità e le competenze per sfruttare in modo responsabile le opportunità offerte dalla digitalizzazione e per affrontare adeguatamente le sfide che si presentano. Vi rientrano le conoscenze di base sull'elaborazione e sull'uso delle informazioni nonché la capacità di trovare e analizzare in maniera critica le informazioni rilevanti.

Per raggiungere questi obiettivi, tutti i livelli di formazione devono consentire lo sviluppo di abilità e competenze di base necessarie per padroneggiare e gestire le tecnologie digitali e la trasformazione che ne deriva. Nel contempo bisogna agevolare in tutti i settori la formazione continua dei professionisti.

Trasformazione digitale e questioni etiche

L'etica riveste un ruolo importante nella trasformazione digitale. L'attuale sviluppo del trattamento dei dati comporta un radicale cambiamento della società e ha notevoli ripercussioni sui valori e principi fondamentali come la dignità umana, la protezione della sfera privata, l'uguaglianza, il divieto di discriminazione, l'autonomia, l'autodeterminazione, la trasparenza, la solidarietà e la sicurezza.

L'etica ha il compito di metterci in guardia da possibili sviluppi inappropriati e di affrontare criticamente speranze o paure eccessive. Contemporaneamente deve fornire anche indicazioni su soluzioni innovative. Ciò richiede una consapevolezza particolare della misurazione degli effetti positivi e negativi che la digitalizzazione può avere sui nostri valori fondamentali.

La Confederazione e i Cantoni devono pertanto assumersi le proprie responsabilità in questo settore e impegnarsi affinché sia garantito il rispetto dei valori fondamentali, dei diritti umani e della dignità umana anche nell'era digitale. Occorre inoltre sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'autodeterminazione informativa. L'etica deve quindi essere parte integrante della formazione di base e della formazione continua.

Infine, il gruppo di esperti sottolinea che il trattamento e la sicurezza dei dati progrediranno rapidamente. Pertanto la Svizzera dovrà costantemente analizzare e valutare la questione se sussiste un'ulteriore necessità d'intervento e di adeguamento.